

Eureka! Venture a 100 milioni di masse con Cdp, Nestlé e A2A

di **Nicola Carosielli**

MILANO FINANZA 12.02.2022

La strada è ancora lunga, ma la crescente attenzione verso il venture capital italiano, con un livello di investimenti complessivi che ha abbattuto la soglia psicologica del miliardo di euro, rappresenta la possibilità di ulteriori occasioni di sviluppo per gli operatori del settore. Lo sa bene Eureka! Venture sgr, società di venture capital fondata nel 2019 e guidata dal ceo Stefano Peroncini, arrivata a chiudere il 2021 con 100 milioni di masse in gestione distribuite su due veicoli, Eureka! Fund I - Technology Transfer e BlackSheep Fund. E che ora sembra avere le carte per ambire a diventare una piattaforma di fondi.

«Il 2021 è stato un anno particolarmente intenso per Eureka!», dichiara a MF-Milano Finanza Peroncini, spiegando di aver «aumentato la raccolta del primo fondo, Eureka! Fund, attraverso tre importanti closing in cui sono entrati investitori istituzionali come Cdp Venture Capital e la cassa di previdenza Enpiala, seguiti poi da corporate come A2A e Nestlé. Il fondo, che investe nel technology transfer delle migliori idee in ambito advanced materials delle università e centri di ri-

cerca italiana, ha raccolto 63 milioni di euro, su un target fissato a 50 milioni, e nel 2021 ha costruito un portafoglio di otto società più un veicolo destinato a sostenere progetti cosiddetti Poc - proof of concept (tipicamente idee a uno stadio pre-company con un livello di maturità tecnologica ancora da esprimere), arrivando a impiegare e investire circa 6 milioni di euro. «Gli investimenti di Nestlé e A2A ci arricchiscono molto, in quanto portano con sé le visioni industriali di due società importantissime fortemente orientate verso l'innovazione e la sostenibilità, due elementi distintivi della mission stessa di Eureka! Fund e della nostra sgr», sottolinea Peroncini.

Sempre lo scorso anno, ad agosto, «abbiamo inoltre effettuato il primo closing a circa 40 milioni del secondo fondo gestito da Eureka! Venture sgr, ossia BlackSheep Fund, primo fondo di venture capital europeo verticale, che investe esclusivamente in tecnologie digitali, tipicamente software as a service, applicate al settore MadTech (Marketing & Advertising)». L'obiettivo con questo fondo, che ha già condotto due investimenti, è arrivare a una raccolta di circa 70 milioni, che porterebbe così le masse complessivamente gestite dal-

la sgr a un livello intorno ai 130-140 milioni di euro.

L'obiettivo per i prossimi cinque anni è arrivare a una raccolta di 500 milioni di euro in gestione. Un target che si raggiungerà, però, tramite gli importanti passi da compiere in



Stefano
Peroncini
Eureka!
Venture Sgr

questo 2022. In primis gli investimenti: «Con Eureka! Fund investiremo in almeno 4-5 società e progetti Poc sulle tre direttrici della sostenibilità, transizione energetica e materiali per la robotica». A tal proposito saranno lanciate anche delle call specifiche, «così da massimizzare le sinergie con i nostri investitori».

Quanto a BlackSheep, nel mirino vi sono altre quattro operazioni «almeno» e, soprattutto, «nuovi closing con altri investitori, con un target di raccolta al momento fissato a 70 milioni di euro». Guardando nel complesso della sgr, invece, «abbiamo avviato il processo per diventare firmatari dei Pri, il manifesto internazionale che prevede l'adesione a sei principi per introdurre politiche di investimento responsabile nell'ambito della gestione dei fondi e delle società in cui investiamo». Il passo più importante verso l'obiettivo 500 milioni sarà, però, l'avvio nel corso del 2022 della progettualità di almeno un altro fondo alternativo di investimento.

Nulla è ancora sul tavolo, ma l'idea sarebbe quella di allargare il campo d'azione. «Siamo fortemente attratti dal mondo della transizione energetica / clean tech e da quello aerospaziale, che sono entrambi fonte di grandi opportunità di investimento nei prossimi anni», anche perché ognuno di questi fondi ha un potenziale di raccolta di 80-100 milioni. Espansione che rientra in quella visione / ambizione che Peroncini, concludendo, ricorda: «Diventare una piattaforma prodotta sugli alternative asset». (riproduzione riservata)